

LA GUERRA IN UCRAINA:

UN VIAGGIO ALLA
RICERCA DELLE CAUSE

PREMESSA:
L'APPROCCIO
METODOLOGICO

NESSUNA LEZIONE

Non ho nulla
da insegnare a
nessuno

Mi permetto solo di mettere
a disposizione alcuni
STRUMENTI
di lettura

È il *fil rouge* dei miei
interventi annuali: offrire
alcune chiavi di lettura del
nostro tempo

L'APPROCCIO

Un tentativo di
lettura che va
OLTRE
L'APPROCCIO
GIORNALISTICO...

OLTRE L'APPROCCIO
MANICHEO
(il Bianco e il Nero)

Il mio sarà un
APPROCCIO GLOBALE

OLTRE LE SEMPLIFICAZIONI

La gente, presa dai mille problemi della quotidianità, desidera risposte semplici e chiare (Bene-Male), non ama i distinguo, non ama ciò che è complesso

Ma questa è una **UNIVERSITÀ**: non è la sede per andare oltre le **NARRAZIONI** da cui ogni giorno siamo inondati?

Non è la sede per provare ad andare oltre il **PRESUPPOSTO DI CONFERMA**, vale a dire la nostra tendenza a cercare solo ciò che conferma le nostre convinzioni?

L'OBIETTIVO

Se questi quattro interventi riusciranno a mettere in discussione alcune delle vostre certezze, avrò centrato l'obiettivo che mi propongo

UN APPROCCIO RISCHIOSO?

Il rischio di
mettere sullo
stesso piano
aggressore e
aggredito

Il rischio di
portare acqua al
mulino
dell'aggressore

Il rischio di
ascoltare le ragioni
di tutti per
concludere che
tutti hanno ragione
e vanno assolti

Ma noi faremo di
tutto per stare alla
larga da tale rischio

IL RISCHIO OPPOSTO?

Quello di applaudire
ACRITICAMENTE
l'uno o l'altro contendente

GLI ATTREZZI

Sono gli attrezzi
che prendo da
quella
straordinaria
cassetta di
attrezzi che è la
filosofia

In primis, le
DOMANDE
(il motore di ogni ricerca
genuina)

L'APPROCCIO GLOBALE
che allarga l'orizzonte in
senso SPAZIALE (oltre la
partita tra Mosca e Kiev)
e in senso TEMPORALE
(il quadro storico che ha
alimentato le tensioni che
poi sono sfociate nella
guerra)

TESTI CONSULTATI

Giorgio Cella, *Storia e geopolitica della crisi ucraina*, Carocci editore, Roma 2022

Sergio Romano, *Putin*, Longanesi, Milano 2016

Simone Attilio Bellezza, *Il destino dell'Ucraina*, Scholé Morcelliana, Brescia 2022

Guy Mettan, *Russofobia*, Sandro Teti Editore, Roma 2018

Mara Morini, *La Russia di Putin*, il Mulino, Bologna 2020

Massimo Vassallo, *Storia dell'Ucraina*, Mimesis, Milano 2020

Nello Scavo, *Kiev*, Garzanti, Milano 2022

Franco Cardini-Fabio Mini, *Ucraina*, Società Editoriale il Fatto, Roma 2022

Giorgio Dell'Arti, *Le guerre di Putin*, La nave di Teseo, Milano 2022

Timothy Snyder, *La paura e la ragione*, Rizzoli, Milano 2018

Gennao Sangiuliano, *Putin*, Mondadori, Milano 2015

Alessandro Orsini, *Ucraina*, PaperFirst, Roma 2022

Jacques Sémelin, *Senz'armi di fronte a Hitler*, Sonda, Milano-Torino 1993

Orietta Moscatelli, *Putin e il putinismo in guerra*, Salerno Editrice, , Roma 2022

AA. VV., *Quello che ora sappiamo*, Il Sole 24 Ore, Domenica, Milano 2022

Jurij Michailovič, *Conversazioni sulla cultura russa*, Bompiani, Milano 2017

Giulietto Chiesa, *Putinfobia*, Mondadori, Milano 2022

Daniele Ganser, *Breve storia dell'impero americano*, Fazi Editore, Roma 2021

12 volumi di *Limes*

LA RUSSIA: LA PRIMA POTENZA NUCLEARE AL MONDO



Ha un arsenale di ben 5977 testate nucleari di cui
1588 attualmente dispiegate

Un rischio reale,
quello di una guerra
nucleare...

... oppure si tratta di
un uso spregiudicato
da parte di Putin
dell'arma del terrore?

GLI SCENARI POSSIBILI DELLA GUERRA. IL PIÙ TRAGICO

Dal 24
febbraio 2022
il mondo ha
iniziato una
folle corsa.

Verso dove?



Verso il ricorso a bombe
sempre più distruttive, da
quelle nucleari “tattiche” a
quelle “strategiche”?

LO SCENARIO INTERMEDIO



verso crescenti turbolenze internazionali foriere di nuove guerre, a partire da quella già paventata tra Usa e la Cina per Taiwan?

GLI SCENARI PIÙ OTTIMISTICI

Verso un **nuovo ordine mondiale**,
non più a egemonia americana,
scritto da tutti i Grandi della Terra,
incluse la Russia, la Cina e l'India, in
altre parole verso
**una nuova architettura della
sicurezza**
che consenta a ogni Paese di non
sentirsi minacciato?

Verso una più forte unione “politica” dell'Europa,
pressata da problemi che nessun singolo Paese è
in grado di risolvere?

**LA MADRE DI
TUTTE LE TENSIONI
INTERNAZIONALI**

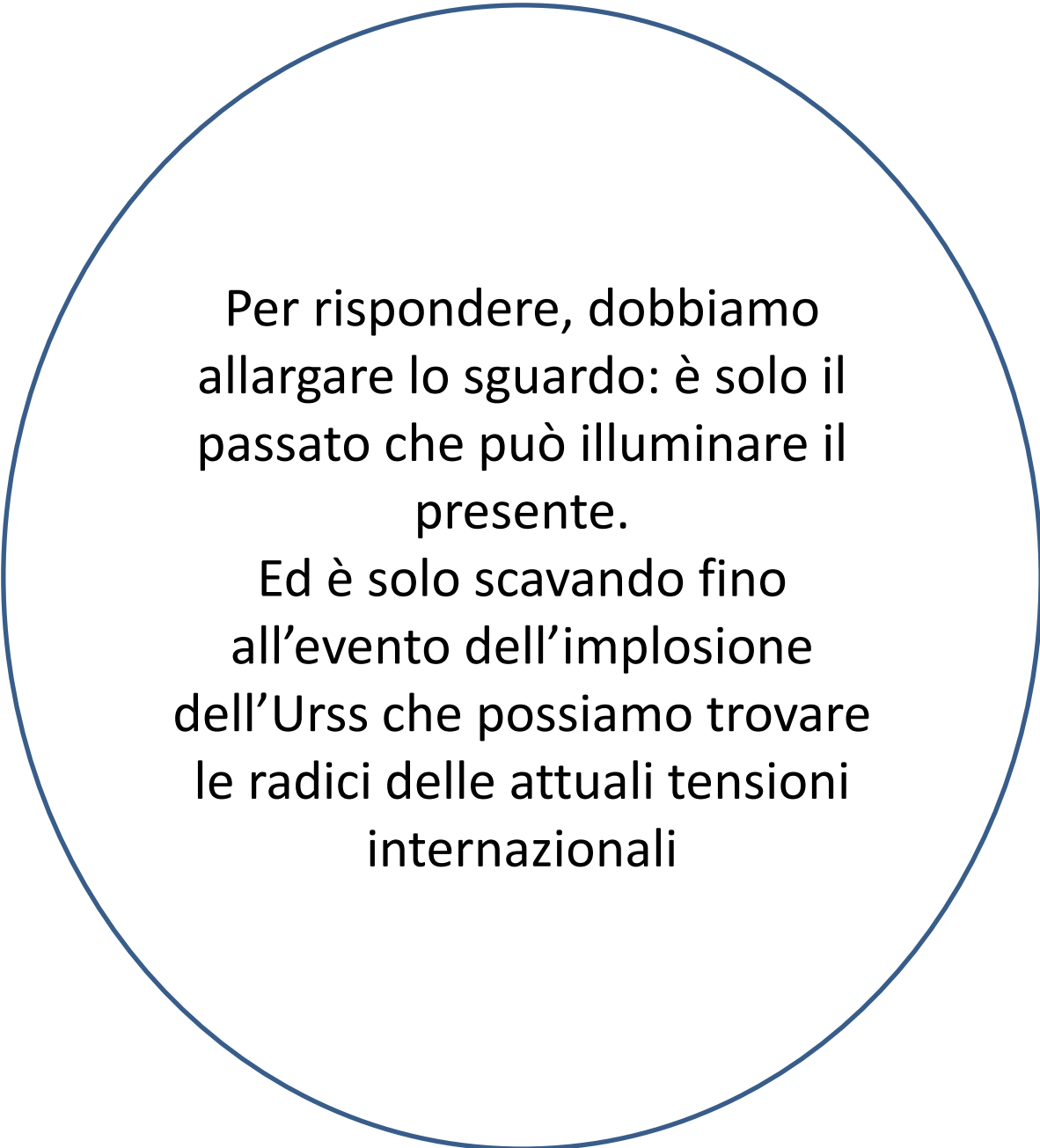
LA GUERRA CI INTERROGA

Siamo noi, Paesi
“liberi” che, con
l’invio di armi
sempre più
potenti,
abbiamo
contribuito
all’escalation della
guerra fino
all’evocazione di
una guerra
nucleare?

È ancora possibile
fermare la corsa
verso il baratro
creando le
condizioni per una
“pace durevole”?

Per costruire la pace (e una pace duratura), occorre rimuovere le cause del conflitto o, comunque, i fattori delle tensioni internazionali che hanno spianato la strada alla guerra

Ora, quali le cause?



Per rispondere, dobbiamo
allargare lo sguardo: è solo il
passato che può illuminare il
presente.

Ed è solo scavando fino
all'evento dell'implosione
dell'Urss che possiamo trovare
le radici delle attuali tensioni
internazionali



FATTI E PERCEZIONI DI FATTI

Non si tratta di andare alla ricerca di una o di più cause, ma di ricostruire un “clima”, le “percezioni di pericolo” o anche solo dei “pretesti” forniti dall’altro fronte

Che cosa c’entra l’implosione dell’Urss (1991) con la guerra in Ucraina del 2022?

C’entra: eccome!

ESPLOSIONE DI NAZIONALISMI

C'entra perché è con lo scioglimento dell'intero blocco comunista (non solo dell'Urss, ma anche della Jugoslavia) che esplodono nazionalismi e rivalità etniche prima compressi da regimi autoritari

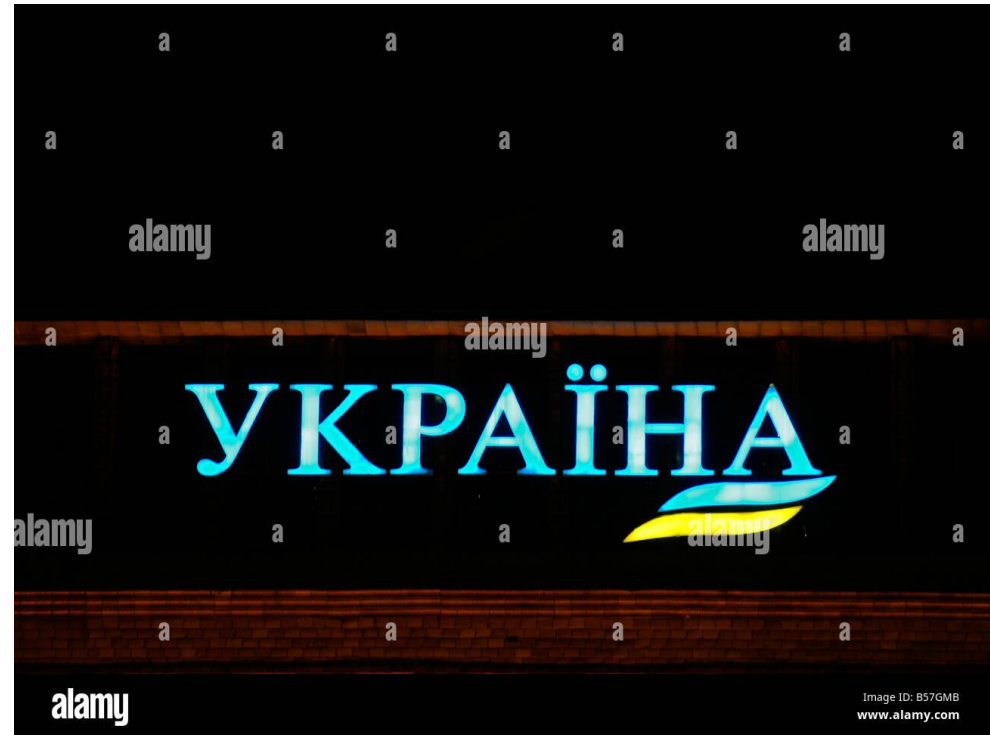
È in seguito a tale scioglimento che numerosi popoli dell'Europa orientali scelgono di rendersi "indipendenti" con un referendum e diventare "nazioni"



E sono tali nazioni che in buona parte guardano all'Europa e, aspirano ad essere protetti dalla Nato



DUE ECCEZIONI: BIELORUSSA (che guarda a Mosca) E UCRAINA (che oscilla tra Mosca ed Europa fino al 2014)



IL VULCANO

L'Unione sovietica
rappresentava un
punto di stabilità in
Europa

Dopo lo
scioglimento l'ex
impero sovietico
è diventato un
vero e proprio
vulcano in
eruzione e in un
fattore di forte
instabilità
internazionale

RUSKIJ MIR (MONDO RUSSO)

È in seguito all'eutanasia dell'Urss che emerge con evidenza quello che viene chiamato "Mondo russo": sono i milioni di russi (di etnia russa e russofoni) che vivono nelle nuove nazioni



ANCHE IN UCRAINA

“Mondo russo”
che è ben
presente anche
in Ucraina:
Crimea e
Donbass, in
primis



RUSSOFONI

Non tutti i russofoni sono filo-russi (lo stesso Zelensky, prima di partecipare alle elezioni presidenziali, era russofono)



È un fatto però che in Ucraina, fino al 2004, i russofoni costituivano la maggioranza (gli ucrainofoni erano meno del 30 per cento)

UN MONDO RUSSO A CUI PUTIN GUARDA CON ATTENZIONE

Siamo di fronte a
una realtà – il
Mondo russo –
potenzialmente
esplosivo:



... è su questo mondo, infatti,
che Putin intende mettere le
mani per realizzare il suo
disegno neo-imperialistico

LA POLITICA DELLE ANNESSIONI (all'insegna della protezione dei confratelli russi)



LA LONGA MANUS DEGLI AMERICANI

È nel magma
incandescente del
dopo-implosione
dell'Urss che
entrano in azione gli
americani,
abbandonando la
politica prudente di
Bush senior,
cavalcando spesso e
volentieri la tigre dei
moti indipendentisti

E questo, naturalmente,
provoca l'irritazione di
Mosca

L'ESPANSIONE A EST DELLA NATO

Anche la Nato, a guida americana, svolge un ruolo importante: approfittando della debolezza della Russia e raccogliendo la domanda dei Paesi ex comunisti, si espande sempre più ai confini della Russia

E anche questo non può che alimentare sospetti e diffidenza da parte di Mosca

È nel clima di lacerazione del dopo-comunismo che esplodono tensioni anche nella ex Jugoslavia: è qui che la Nato sposa la causa umanitaria degli albanesi del Kosovo perseguitati dai serbi.



Di qui la decisione, senza alcuna approvazione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, di bombardare la Serbia.

LA NATO CAMBIA NATURA: I SOSPETTI DI MOSCA

La Nato, in questo modo, dimostra di non essere più una semplice “alleanza difensiva” (a tutela dei propri membri)

Di qui la preoccupazione di Mosca: com escludere che la Nato possa sposare un giorno la causa umanitaria di popolazioni russe contro la stessa Russia?

UN PRECEDENTE



Putin vede nel riconoscimento da parte dell'Occidente dell'indipendenza del Kosovo dalla Serbia un precedente che può giustificare il suo riconoscimento dell'indipendenza del Donbass

**LA RUSSIA:
DALL'APERTURA
ALL'OCCIDENTE ALLA
CHIUSURA IN SE STESSA**



Per oltre un decennio la Russia fa di tutto per farsi riconoscere partner non solo dell'Unione europea, ma anche della Nato

IL VENTO DALL'OVEST

Il vento soffia da
Ovest a Est e tutto
ciò che è
occidentale
appare
attraente...

... dal libero mercato alla
liberaldemocrazia

DEMOCRAZIA LIBERALE: UN MODELLO “UNIVERSALE”

Ciò che a lungo
– la democrazia
liberale - è stato
visto come un
“prodotto
occidentale” ...

... ora appare come un
“modello universale”, una
meta a cui tutti i popoli della
Terra dovrebbero tendere

UNA STAGIONE DI SPERANZA



Gorbačëv sogna una grande casa comune europea da Lisbona a Vladivostock

L'APERTURA ALLA UE



Eltsin sigla un
accordo di
associazione
con la Ue

UN FRONTE UNICO CONTRO IL TERRORISMO INTERNAZIONALE



Putin,
all'indomani
dell'attacco alle
Torri Gemelle
(2001) si mette a
disposizione, a
fianco degli
americani, nella
lotta contro il
terrorismo
internazionale

UN ACCORDO CON LA NATO



Putin, nel 2002, a Pratica di Mare, firma un accordo con la Nato dando il via al Council tra Nato e Russia

IL TRAUMA

L'idillio dura purtroppo poco. La transizione da un'economia in mano allo Stato a un'economia di mercato ha effetti devastanti: le "liberalizzazioni" provocano un'inflazione alle stelle

Paurosa svalutazione del rublo

Crollo del potere di acquisto dei salari e delle pensioni

Distrutti, in nome del libero mercato, i diritti sociali: dal diritto al lavoro al diritto all'istruzione e alla sanità

L'EMERGERE DEGLI OLIGARCHI



Un trauma, ma non per tutti: emerge, infatti, una classe di oligarchi, vale a dire alti funzionari che, grazie alle protezioni politiche, fanno man bassa delle aziende statali, accumulando immensi patrimoni grazie ai quali giungono a condizionare la stessa vita politica

INCETTA DI BENI DI LUSO



Sono loro che fanno incetta di beni di lusso (uno dei tanti status symbol: la Mercedes), che acquistano palazzi non solo a Mosca e a San Pietroburgo, ma anche all'estero

AL RIPARO DALL'INFLAZIONE E DAL FISCO

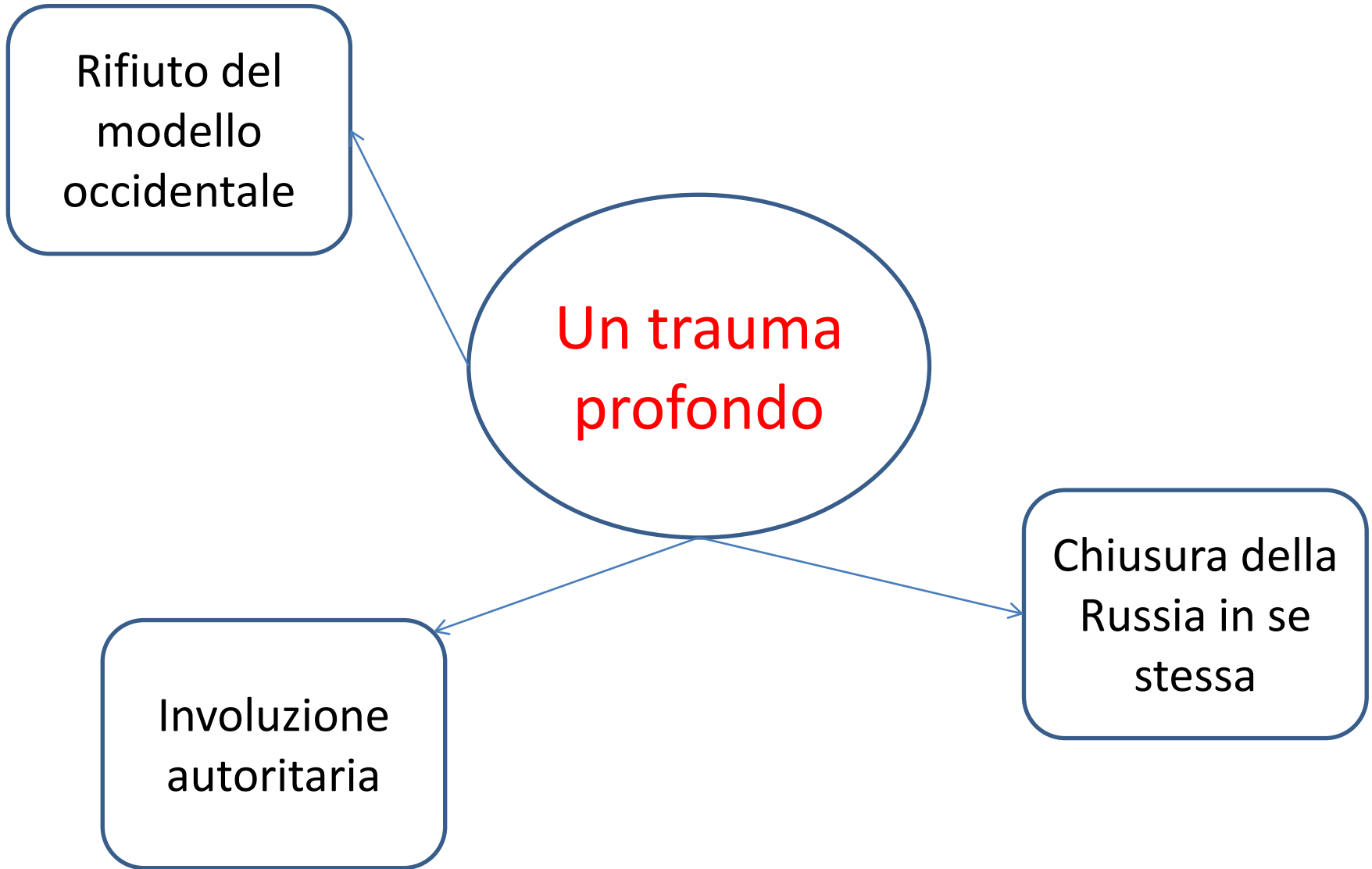


Sono loro che
esportano i loro
soldi in banche
estere al riparo
sia
dall'inflazione
che dal fisco

TURBOLENZE POLITICHE



Le riforme
introdotte da
Eltsin provocano
forti resistenze: di
qui, a un certo
punto, la
decisione di Eltsin
di bombardare la
sede del
parlamento



SÌ ALL'UOMO FORTE



Di qui la crescente ammirazione per l'uomo forte del Cremlino: Putin (presidente dal 2000), reduce da una brutale repressione della secessione cecena

UN DISEGNO NEO-IMPERALISTA

Putin, dopo essersi molto speso, invano, per farsi riconoscere dai Grandi dell'Occidente, a un certo punto si mette nel ruolo di restauratore del prestigio perduto

Di qui la politica delle "annessioni", a partire dalla Georgia fino all'Ucraina (Crimea e Donbass).

**UNA “SINDROME
DA ASSEDIO”?**

LA “RIVOLUZIONE ARANCIONE”



Piazza “Maidan” viene occupata pacificamente per settimane, nel gelo dell’inverno, da circa 200.000 manifestanti

È il 2004. In Ucraina le elezioni presidenziali vengono vinte dall’oligarca filo-russo Janukovič, ma l’esito viene contestato dall’Osservatorio internazionale dell’Osce



Mosca
considera l'atto
illegale e lesivo
degli interessi
della Russia

È in questo
momento,
forse, che Putin
“comincia a
sviluppare i
primi sintomi
della sindrome
da assedio”

UNA SINDROME INGIUSTIFICATA?



La ragione della reazione c'è: dietro la rivoluzione arancione c'è il forte sostegno degli americani (non meno di 65 milioni di dollari per la campagna arancione)

CINQUE MILIARDI DI DOLLARI

Un sostegno finanziario legittimo finalizzato a una giusta causa, la democrazia di una giovane repubblica?

Legittimo, certo, ma anche politicamente opportuno?

Il Dipartimento di Stato Usa, nel primo decennio dell'indipendenza ucraina, destina all'Ucraina, in funzione anti-russa, non meno di 5 miliardi di dollari (la Gran Bretagna, a sua volta 2,6 miliardi di sterline)

LA VERA CAUSA

Finanziamenti tesi ad agganciare
l'Ucraina all'Occidente e staccarla
quindi da Mosca?

Non vi è dubbio, come era
stato fatto a proposito delle ex
repubbliche sovietiche



Nelle nuove elezioni presidenziali
viene eletto un oligarca filo-
occidentale.
Juščenko

Reazione:
Gazprom
sopprime il
prezzo di
favore del gas
passando da
50 a 230
dollari per
mille m³

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA NATO



Una risposta della Nato alla legittima richiesta di protezione dalla Russia, ma che viene percepita da Mosca come un atto di ostilità: la sindrome da assedio cresce

Intanto prosegue l'espansione della Nato verso Est: dalla Bulgaria alla Romania, dall'Estonia alla Lituania.

UNO SFOGO O UNA MINACCIA?

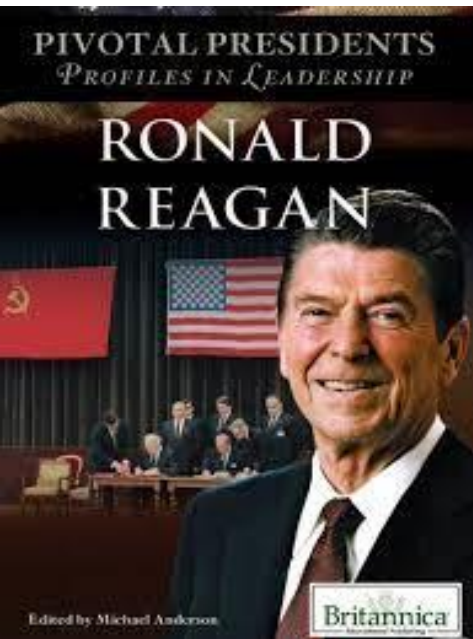


Nel 2007 Putin così si esprime:
“l’espansione della Nato [...] rappresenta una seria provocazione che riduce il livello di reciproca fiducia. E noi abbiamo il diritto di chiedere: contro chi è intesa questa espansione?”

E cosa è successo delle assicurazioni dei nostri partner occidentali fatte dopo la dissoluzione del Patto di Varsavia?

Un discorso che inaugura una nuova fase di Mosca, dal dialogo alla minaccia?

ASSICURAZIONI TRADITE?



Non ci sono stati accordi scritti, ma è un fatto che Reagan si è impegnato verbalmente con Gorbačëv, in cambio dell'Ok di questi alla riunificazione tedesca, a non espandere la Nato verso Est

UNA MINACCIA PER LA RUSSIA?

Sulla carta, no: per statuto, infatti la NATO è un'organizzazione militare DIFENSIVA a favore di un membro aggredito



Dal 1999, però, la NATO di fatto ha una mutazione genetica: si veda il bombardamento contro la Serbia

LO SPETTRO DELL'UCRAINA NELLA NATO



2008: al vertice
Nato di Bucarest
gli americani
spingono per
l'ingresso nella
Nato di Ucraina e
di Georgia.

OPERAZIONE MILITARE



Putin passa dal linguaggio delle parole a quello delle armi: interviene in Georgia a difesa della Repubblica secessionista dell'Ossezia del Sud contro il bombardamento deciso dal governo (sostenuto dagli Usa)

È la guerra dei 5 giorni. Mosca riconosce l'indipendenza dell'Ossezia del Sud (oltre che dell'Abcasia)

PERCHÉ L'OSSEZIA DEL SUD?

Va ricordato che tale regione si
è auto-proclamata
indipendente (1992) perché
spalleggiata dalla Russia

In Ossezia il russo è la seconda
lingua ufficiale;
numerosi, poi, sono i cittadini
col passaporto russo.

UN INTERVENTO LEGITTIMO?

Si tratta di una
violazione del
diritto
internazionale

Giustificazione?
Un intervento
umanitario a
favore di una
minoranza
perseguitata

Un intervento
umanitario
come quello
della Nato a
favore del
Kosovo?

UNA NOTIZIA RASSICURANTE PER MOSCA



2010: nelle elezioni
presidenziali vince
il candidato
sponsorizzato dalla
Russia, Victor
Janukovič

MILIARDI DI RUBLI



Putin si attiva subito per erogare al nuovo presidente finanziamenti cospicui (senza i quali l'Ucraina sarebbe fallita – come ha dichiarato Christine Lagarde)

DOLLARI CONTRO RUBLI



Nel frattempo
l'Amministrazione
americana
finanzia
l'opposizione col
chiaro intento di
far cadere il
governo

FINANZIAMENTI LEGITTIMI

Mosca non vuole perdere
l'Ucraina

E Washington vuole
strapparla dalla tutela
russa

Sia Mosca che Washington si muovono
secondo i rispettivi interessi

LA PIAZZA CHE HA DETERMINATO I DESTINI DELL'EUROPA

Verso la fine del
2013 Janukovič,
dopo lunghe
trattative, si
rifiuta di firmare
il protocollo
dell'accordo di
associazione
con l'Unione
europea

Perché?
Perché Putin
gli fa un'offerta
più allettante:
il 30 per cento
di sconto sul
gas russo e 15
miliardi di
dollari.

UN RICATTO DI MOSCA?

Putin sta realizzando una Unione doganale con Bielorussia e Kazakistan, una Unione che avrebbe ben poco futuro senza l'Ucraina

Di qui il ricatto: “se Kiev firmasse l'accordo di associazione, la sua bilancia commerciale peggiorerebbe. E chi pagherebbe per il default che noi consideriamo inevitabile?”

PUR DI NON PERDERLA



Janukovč non è pregiudizialmente contrario a un accordo con la Ue. Non firma anche perché vuole capire meglio se il documento economico predisposto dalla Ue sia lesivo degli interessi dell'economia ucraina

La Ue, a sua volta, pur di non perdere l'Ucraina, è disposta ad accettare la... politica dei due forni: Kiev con la Ue e, nello stesso tempo, nell'Unione doganale di Putin

PIAZZA EUROPA (O EUROMAJDAN)



Il no alla firma dà il via alla protesta: prima gli studenti del Politecnico di Kiev, poi un fiume crescente di adulti che accorrono per difendere i loro “figli” dalle manganelate delle forze dell’ordine.

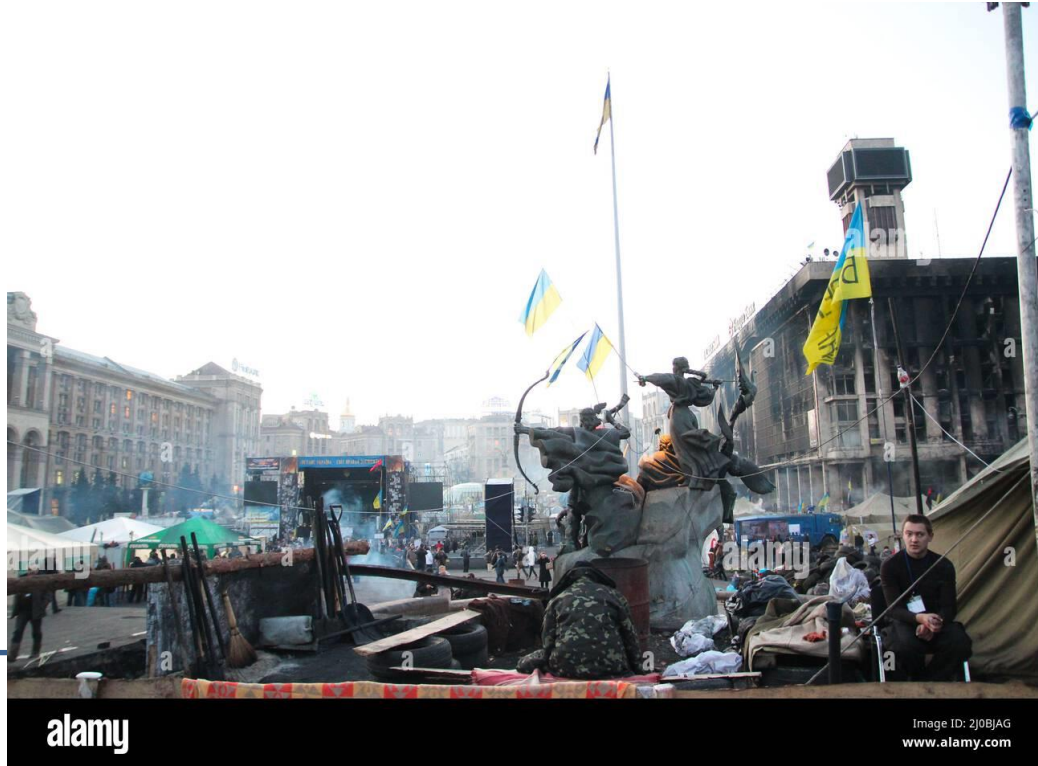
A dicembre sono 200.000 i manifestanti.
In tutto si mobilita mezzo milione di persone

LA PIAZZA SI RADICALIZZA



Un esordio festoso con concerti.
Poi, in seguito alla repressione delle forze dell'ordine, la protesta si radicalizza: si arriva alle barricate e all'occupazione del municipio e del Palazzo dei sindacati

ORGANIZZAZIONE METICOLOSA



Tutto è meticolosamente organizzato: tende militari, cucine da campo, distribuzione di stufe, coperte e medicinali

MISURE BOOMERANG



Il governo decide misure severissime tra cui la possibilità di arresto di chi viene trovato col casco nei pressi della piazza e l'obbligo per le ong di registrarsi come "agenti stranieri".

La reazione: i manifestanti si infilano in testa le casseruole.

ALTA TENSIONE



La tensione cresce quando i rivoltosi decidono di dirigersi verso il parlamento.
È in questo momento che il quadro cambia: vi sono manifestanti che preparano le molotov.



Le forze dell'ordine ricorrono a bombe lacrimogene, a granate stordenti e a proiettili di gomma

L'ENTRATA IN SCENA DI GRUPPI NAZIONALISTI ARMATI



Gli ultranazionalisti sono all'inizio poche centinaia, ma poi trascinano con sé migliaia di manifestanti. Sono addestrati nella guerriglia urbana. Sono loro che lanciano le molotov e che ricorrono a fucili

UN EPILOGO DI SANGUE



Il 23 gennaio 2014 scappano i primi due morti colpiti da arma da fuoco: da parte di chi?
I due fronti si accusano a vicenda.
Intanto i rivoltosi avanzano, ma vengono accolti dal fuoco dei cecchini.
Una vera e propria strage: un centinaio di morti in tutto.

LE RESPONSABILITÀ DELLA STRAGE



Responsabilità di Janukovič o degli ultranazionalisti armati?

Ancora oggi i due fronti si rimballano le colpe.

Un medico, incaricato di verificare la morte di 13 persone, ha dichiarato che tutte (manifestanti e agenti) erano state colpite da uno stesso tipo di proiettile

LA RICONCILIAZIONE

Janukovič, dopo il bagno di sangue, ricorre alla carta della riconciliazione convocando l'opposizione. Nella notte tra il 20 e il 21 febbraio 2014 si arriva alla firma di un accordo (alla presenza di ministri degli Esteri di Francia, Germania, Polonia e Russia)

L'accordo prevede:
elezioni anticipate a breve, un governo di unità nazionale prima delle elezioni, la riduzione dei poteri del presidente a favore dei poteri del parlamento, il ripristino della Costituzione del 2004

LA FUGA DI JANUKOVIČ



Il mattino del 21 febbraio tutto salta: gli ultranazionalisti si rifiutano di deporre le armi, chiedono le dimissioni immediate di Janukovič e danno l'assalto alla sede presidenziale e del parlamento. Janukovič, avvertendo il pericolo, fugge in Crimea e da lì raggiunge Mosca.

IL “COLPO DI STATO”



Vincono i filo-europei, ma la vittoria è amara:
da questo momento l'Ucraina precipita...
nell'inferno a partire dalla reazione immediata di
Mosca che denuncia il COLPO DI STATO neo-nazista
contro un presidente legittimato dal popolo.

DAVVERO UN “COLPO DI STATO NEO-NAZISTA”? (1)

Così lo definiscono
anche alcuni osservatori
occidentali di
orientamento russofilo

Ma è proprio vero?

Non troviamo qui nulla del classico golpe: qui l'esercito non ha svolto alcun ruolo, mentre decisivo è stato l'intervento armato di una minoranza ultranazionalista che, tuttavia non puntava a prendersi il Potere, ma a spazzar via un presidente con le mani sporche di sangue e a spianare la strada verso nuove elezioni

DAVVERO UN “COLPO DI STATO NEO-NAZISTA”? (2)

Il governo provvisorio che si è formato, poi, non aveva il marchio neo-nazista: solo tre ministri su diciotto erano espressi dal partito nazionalista Svoboda.

Nelle elezioni, poi, i due partiti nazionalisti non hanno avuto alcun seggio

UNA NARRAZIONE PURAMENTE STRUMENTALE



La propaganda russa ha un funzione ben precisa, quella di dare una giustificazione all'annessione della Crimea e all'auto-proclamata indipendenza di regioni del Donbass: una risposta, cioè, alla svolta neo-nazista di Kiev.

IL PRETESTO

Il 23 febbraio il
parlamento
ucraino
cancella la
legge, voluta
da Janucovič,
grazie alla
quale il russo è
diventata la
lingua ufficiale
della Crimea

Un'ingenuità politica che
viene subito sfruttata dal
parlamento della Crimea che
decide di anticipare il
referendum per l'annessione
alla Russia

IL RUOLO DI MOSCA

Dietro c'è Mosca che piazza i suoi uomini in Crimea (ancora prima della fuga di Janukovič): sono questi uomini che soffiano sulle manifestazioni pro-Russia che si tengono a Sebastopoli e sono sempre loro che occupano (il 27 febbraio) la sede del parlamento e del governo

L'11 marzo il parlamento proclama l'indipendenza e il 16 marzo si svolge il referendum da cui esce un sì massiccio all'adesione alla Russia

PERCHÉ LA CRIMEA?



Perché,
all'indomani del
“golpe” neo-
nazista
occidentale di
Kiev, Mosca teme
che la sua base
navale di stanza a
Sebastopoli cada
nelle mani della
Nato

È il caso di ricordare che Janukovic ha
fatto a Mosca un grande regalo:
rinnovare la convenzione con la Russia
fino al 2045

UNA BASE NAVALE STRATEGICA



Tale base in acque territoriali ucraine svolge una funzione strategica non solo dal punto di vista militare, ma anche commerciale: è dal Mar Nero che si raggiunge il Mediterraneo e da qui anche le coste del Nord Africa

RUSSA DAL '700

Putin ritiene di avere delle buone ragioni per annettere la Crimea perché...

È stata russa fin dal 1783

... la lingua russa è parlata dalla maggioranza della popolazione (solo il 24 per cento parla ucraino) e numerosi sono i cittadini di etnia e di cultura russe

IL REGALO DI KRUSČEV



È Kruscev che nel 1954 regala la Crimea all'Ucraina sia come una sorta di risarcimento a causa delle sofferenze subite al tempo di Stalin, sia perché la Crimea possa usufruire, via terra, delle infrastrutture dell'Ucraina

IL KOSOVO: UN PRECEDENTE?



Anche il Kosovo, secondo Putin, è stato strappato alla Serbia senza il consenso di questa, ma le differenze non mancano...

La NATO interviene per una causa umanitaria (kosovari albanesi perseguitati dai serbi). Putin non ha una causa così grave: solo una discriminazione linguistica

La NATO non interviene per annettere territori, Putin sì.

L'AVVIO DI UN LUNGO CALVARIO



Qui, dopo il “colpo di Stato” a Kiev, gruppi di separatisti si impadroniscono (aprile 2014) di alcuni palazzi governativi e proclamano l’indipendenza dall’Ucraina

Sono separatisti perché non riconoscono il nuovo governo illegittimo di Kiev

Dietro di loro c’è Mosca che foraggia sia finanziariamente che militarmente i separatisti

BOMBARDAMENTI

Kiev reagisce bombardando le città cadute in mano ai separatisti che difendono la loro indipendenza con le armi

Si distinguono sul fronte anti-separatisti russi gli ultranazionalisti (con esponenti decisamente neo-nazisti)

Ambedue i fronti richiamano combattenti volontari da più parti del mondo (i cosiddetti foreign fighter)

Nella prima fase sono i filorussi che hanno la meglio sotto il profilo militare

UN NAZIONALISMO... SUICIDA



Nel frattempo nel Paese infuria una lotta iconoclasta contro tutto ciò che richiama l'Unione sovietica: monumenti, opere d'arte, mosaici...

UN NAZIONALISMO COMPRENSIBILE?

Un
nazionalismo
di sicuro
comprensibile
nell'ottica
della ricerca
da parte
dell'Ucraina di
una PROPRIA
IDENTITÀ

Ma... politicamente utile?
Per Putin è un pretesto in più
per propagandare l'immagine di
una Ucraina ormai in mano ai
neo-nazisti

Una carta utilizzata da Mosca
per giustificare anche
l'invasione del 2022 con
l'obiettivo di DENAZIFICARE
l'Ucraina

BANDE DI NEO-NAZISTI



Un pretesto ulteriormente rafforzato dal fatto che bande di neo-nazisi con tanto di svastica iniziano a scorazzare in alcune città

EREDI DEI FIANCHEGGIATORI DI HITLER



Si tratta di eredi dei gruppi che durante la seconda guerra mondiale hanno visto nei nazisti tedeschi del “liberatori” dall’Unione sovietica e hanno combattuto nelle SS, rendendosi responsabili di eccidi e dello sterminio di mezzo milione di ebrei

A FIANCO DI HITLER: PERCHÉ?



Negli anni Trenta gli ucraini hanno sofferto a causa di atrocità commesse da Stalin: si veda, ad esempio, la carestia indotta artificialmente (con sequestro di prodotti agricoli) tesa a fiaccare la resistenza dei contadini ucraini. Risultato: alcuni milioni di morti.

RIEMERSI DOPO LO L'AUTOSCIoglimento DELL'URSS

Sono loro che nel 1993 combattono con la Georgia contro i ribelli, che nel 1994 si mettono a fianco dei ceceni perseguitati da Mosca

Sono loro che giocano un ruolo decisivo nell'epilogo della protesta di Piazza Europa

Sono loro (vedi il battaglione Azov) che negli otto anni di guerra civile nel Donbass sono responsabili di azioni efferate (non meno di quelle compiute dai separatisti)

Sono loro (anche loro) che ostacolano l'applicazione degli accordi di Minsk

PIÙ FEROCI DEI JIHADISTI



Così Rosario Aitala e Fulvio M. Piombino: i battaglioni neonazisti “nel silenzio dei media conducono più attentati e fanno più morti del jihadismo, in America e in Europa”

ACCORDI DI MINSK (2015): PERCHÉ NON SONO MAI STATI APPLICATI?



La responsabilità del fallimento è di ambedue i fronti perché ognuno punta a piegare gli accordi secondo il proprio interesse: Mosca vede negli accordi una limitazione della sovranità di Kiev, mentre Kiev li vede come la fine delle operazioni militari, condizione indispensabile per poi procedere alle elezioni

14.000 MORTI



Nella... disattenzione dell'Unione europea?

Perché questa non si è offerta come mediatrice?

Perché non ha avvertito il potenziale pericolo per l'intera Europa?

Una guerra, quella nel Donbass, che è durata otto anni (e che dura tutt'ora con la guerra) e che ha provocato non meno di 14.000 morti!

L'ERA ZELENSKY



Viene eletto presidente dell'Ucraina il 21
aprile 2019.

RIPETUTA RICHIESTA DI ADESIONE ALLA NATO

Zelensky, in più occasioni, ribadisce la richiesta di aderire all'Alleanza atlantica a tal punto da far inserire nella Costituzione l'orientamento euro-atlantico dell'Ucraina

Il 6 aprile 2021 afferma l'urgenza di tale adesione in una telefonata al segretario generale della Nato a cui chiede di accelerare le procedure per "inviare un segnale reale" a Mosca

VOLONTÀ DI RIPRENDERE LA CRIMEA



Il 20 marzo 2020
Zelensky firma il
decreto per la
riconquista della
Crimea

LE CONDIZIONI POSTE DA PUTIN



Il 15 dicembre 2021 Putin invia sia a Washington che alla Nato un documento in cui chiede la fine dell'espansione della Nato a Est e il ritiro delle infrastrutture militari sulle posizioni del 1997, nonché il divieto di schierare missili capaci di colpire l'avversario

IL RICONOSCIMENTO DELLE REGIONI SEPARATISTE



Il 22 febbraio 2022 Putin annuncia il riconoscimento delle due regioni separatiste del Donbass e con queste firma trattati di “amicizia” e di “assistenza”.

L'INVASIONE



Il 23 febbraio 2022
i leader delle due
repubbliche
separatiste fanno
appello a Putin
perché venga in
soccorso contro
l'aggressione delle
forze armate
ucraine

Il 24 febbraio Putin invade
l'Ucraina "in virtù dei trattati
di amicizia" con le
repubbliche separatiste

LE CAUSE DELLA GUERRA? (1)

Non esistono, forse, cause precise, ma situazioni che hanno provocato un clima di tensioni che poi sono esplose

Tutto nasce dall'implosione dell'Urss

La corsa all'indipendenza delle ex repubbliche sovietiche

La corsa dell'Occidente, con tanto di finanziamenti, a portarle nell'alveo occidentale strappandole dalla tutela della Russia

LE CAUSE DELLA GUERRA? (2)

La frustrazione della Russia dopo aver perso un impero millenario

La ferma volontà di non perdere l'Ucraina considerata il cuore spirituale della Russia

La volontà di riscatto

Il disegno neo-imperialista perseguito giocando la carta del "mondo russo" sparso ormai in diverse nazioni

LE CAUSE DELLA GUERRA? (3)

La chiusura in se stessa della Russia e il ritorno alle proprie tradizioni in seguito al trauma subito a causa dell'accelerata apertura al modello occidentale

Involuzione autoritaria

LE CAUSE DELLA GUERRA? (4)

La decisione di Clinton di abbandonare la linea prudente di Bush senior e, quindi, di intervenire con cospicui finanziamenti in quell'area calda che era il mondo ex sovietico

Espansione della Nato a Est, sia accogliendo che sollecitando la richiesta di adesione delle ex repubbliche sovietiche

La sindrome da assedio di Putin

LE CAUSE DELLA GUERRA? (5)

La presa di distanza dall'appello di Kissinger, quello di considerare l'Ucraina come "un ponte tra oriente e occidente" e quindi di non schierarla da una parte contro l'altra

Il nazionalismo esasperato dell'Ucraina (in particolare di alcune sue frange)

LE CAUSE DELLA GUERRA? (6)

La mancata applicazione
degli accordi di Minsk per il
Donbass

La decisione americana
(e non solo) di
addestrare e di armare
l'esercito ucraino fin dal
2014

INTERROGATIVI (1)

Chi paga per le
migliaia e migliaia
di morti
ammazzati sia
tra i civili che i
militari?

Chi paga per le
centinaia di
bambini uccisi
dalle bombe?

Chi paga per tutto
quanto (ospedali,
scuole, case...) è stato
distrutto?

INTERROGATIVI (2)

Di chi la
responsabilità?
Di tutti, ovvero
di nessuno?

Responsabile è solo
Putin che ha
agredito un Paese
sovrano?

Reponsabile è solo
Mosca che intende
recuperare, in qualche
misura e costi quello
che costi, l'impero
perduto?

È giusto che paghi un
presidente, qual è
Putin, che ha il
sostegno non solo del
parlamento, ma anche
di gran parte
dell'opinione pubblica
(seppure sotto
censura)?

INTERROGATIVI (3)

È legittimo il diritto rivendicato dalla Russia di avere una “sfera di influenza”, vale a dire una zona di sicurezza?

Nessuna responsabilità degli Usa e della Nato che, a prescindere dalle intenzioni, hanno alimentato le tensioni internazionali?

Nessuna responsabilità dell'Unione europea che per otto anni di guerra nel Donbass è stata alla finestra a guardare?

Nessuna responsabilità per Zelensky che, col sostegno delle armi occidentali, ha contribuito ad alimentare la spirale della violenza?